

---

Mauro Bonetto/Paolo Caneppele, Tutto esaurito... Gli spettacoli cinematografici a Bolzano (1896–1918)

*Provincia Autonoma di Bolzano (Ripartizione cultura italiana), Ora (Bz) 1999, pp. 319.*

Tra gli interessi della ricerca regionale è all'incirca da un decennio che la storia del cinema (si tratta sinora per lo più dei suoi albori, o meglio del suo "evo antico" sino alla cesura della prima guerra mondiale) ha imposto definitivamente una dimensione ed un suo ruolo specifici. Del processo di "modernizzazione" che, sullo scorcio del XIX secolo, raggiunge anche l'area alpina centrale, il cinema rappresenta non solo uno specchio o un simbolo, ma anche un veicolo e un "agente" di sempre maggiore potenza. Il primo grande elemento d'interesse che risulta confermato dalla ricerca "sul campo" è, ad esempio, l'impressionante rapidità con cui, nell'arco di nemmeno un decennio, dalle prime proiezioni cinematografiche ambulanti - in cui dominano i caratteri spettacolari e "meravigliosi" dell'invenzione tecnica - si passa ai cinema stabili. Essi presuppongono un largo riconoscimento da parte del pubblico di una precisa identità non solo della realtà „istituzionale“ di questa nuova fabbrica del divertimento, ma soprattutto, sul piano culturale, della dimensione specifica del linguaggio cinematografico. Lo stretto legame originario, quindi, tra cinema e turismo (i casi di Merano e Arco sono emblematici) si allenta ben presto in tutto il Tirolo storico. Il cinema, alla vigilia della prima guerra mondiale, rappresenta una realtà ormai affermata nell'organizzazione del tempo libero e del divertimento, almeno per i centri più importanti. Esso dispone già dei suoi "riti" di fruizione, dei suoi generi narrativi, in altre parole, del suo carattere di "istituzione".

Il problema delle fonti per questo periodo e area geografica è grave, sottolineano gli autori. Rispetto ad altre regioni è molto più carente la documentazione archivistica e quindi la fonte privilegiata non può essere altro che la pubblicistica. Per questo nel libro viene dato ampio rilievo alle differenze di ricezione del fenomeno cinematografico da parte delle due principali correnti politico-culturali d'inizio secolo: i cristiano-sociali col loro monopolio pubblicistico pressoché assoluto nelle vallate (*Der Tiroler*), e i liberali, nelle loro varie componenti, con le loro testate cittadine (*Bozner Nachrichten, Bozner Zeitung*). All'interno del percorso cronachistico vengono inserite frequenti "finestre" di contestualizzazione, che disegnano opportunamente i contorni "globali" del fenomeno cinematografico: le novità tecnologiche di provenienza continentale e transoceanica, le pellico-

le stesse di produzione internazionale, i primi “generi” cinematografici che sembrano annunciare un processo di omologazione nei gusti e nella sensibilità. Le accelerazioni nei trasporti, negli scambi internazionali, nelle comunicazioni, assieme alla vitalità di un nuovo ceto di piccoli imprenditori, consentono al cinema di irrompere in uno spazio, quello del “tempo libero”, nuovo per molte fasce della popolazione. Non sfuggono alla ricerca anche i percorsi biografici, all’insegna della mobilità, di quei sudtirolesi (attori, operatori, registi, imprenditori) che vissero il cinema come mestiere e passione, trasferendosi in altre regioni della monarchia o all’estero; fra loro spicca il bolzanino Cornelius Hintner, che realizzò pellicole di vario genere (documentari bellici e turistici, film storici, etc) muovendosi tra Francia, Balcani, Egitto e Ungheria.

I solidi risultati raggiunti dalla ricerca sul cinema delle origini lasciano ben sperare anche sulle future prospettive di ricerca, che si aprono su vaste e densissime tematiche: ad esempio, sul ruolo del cinema nella “nuova provincia” durante il Ventennio e, in parallelo, i riferimenti alpino-tirolesi nella cinematografia tedesca; sulla nascita, nel secondo dopoguerra, dei circuiti parrocchiali, sull’importanza del cinema nell’organizzazione del tempo libero “cittadino” e sulla sua precaria situazione nelle vallate, etc. Un ampio ventaglio di percorsi che attraversano la società locale nel secolo appena trascorso, nelle sue trasformazioni economiche, di costume, di mentalità; trasformazioni che il cinema, in tutte le sue implicazioni, ha accompagnato con un grado di significanza sconosciuto ad altri ambiti.

*Carlo Romeo*

---

Antonio Pasinato (a cura di), *Heimat. Identità regionali nel processo storico*

(*Collana Saggi. Arti e lettere*) Roma: Donzelli Editore, pp. 388.

L’editore romano Donzelli pubblica gli atti – curati da Antonio Pasinato, germanista dell’Università di Padova – dell’omonimo convegno svolto nell’ottobre 1999 presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere della Libera Università IULM di Feltre. Inutile inseguire nel dettaglio i singoli contributi, che possono interessare in primis lo studioso di letteratura, di storia dell’arte, ma anche di sociologia e antropologia. Non pleonastica invece una ricognizione di carattere panoramico sulla “Heimat” quale categoria storica, sociologica e antropologica, al limite “filosofica”, e sulla